

---

3^ Domenica del Tempo di Quaresima - anno A  
«I veri adoratori adoreranno in Spirito e Verità»

---

**Preghiamo**

*O Dio, sorgente della vita, tu offri all'umanità riarsa dalla sete l'acqua viva della grazia che scaturisce dalla roccia, Cristo salvatore; concedi al tuo popolo il dono dello Spirito, perché sappia professare con forza la sua fede e annunci con gioia le meraviglie del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.*

**Il Vangelo: Gv 4,5-42**

*Anche se assetato, in realtà è Gesù la Fontana dell'acqua che la Samaritana cerca, dal profondo di una esistenza mediocre e fratturata.*

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio; qui c'era un pozzo di Giacobbe.

Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere!». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e ci è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo

sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna – dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto, i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano

per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

## Commento

\* *Un ambiente di pregiudizi.* Gv nota che «i Giudei non hanno rapporti con i Samaritani», ritenendoli estranei al popolo eletto. I discepoli di Gesù «si meravigliavano che parlasse con una donna», specialmente una che aveva avuto altri cinque “mariti”... non si addiceva a un rabbino di buona reputazione. Il culto, che dovrebbe unire, è il simbolo della divisione: i Giudei si recano al Tempio di Gerusalemme, i Samaritani invece al monte Garizim. Gesù infrange questi tabù, cerca il dialogo con la donna, e dichiara di essere lui il nuovo Tempio. In relazione con Gesù si incontra Dio, e si incontra l'altro come fratello.

\* *«Era l'ora più calda del giorno».* Gv sviluppa il suo racconto iniziando con la sete di Gesù, che gli permette di attaccare il bottone con la samaritana; si scopre poi che c'è un'altra sete, quella della donna! Non solo dell'acqua del pozzo di Giacobbe, ma anche sete di risposte (qual è il vero luogo del culto? Tu, Gesù, sei più grande del nostro padre Giacobbe? Chi sei? Sarà forse il Cristo?). Sete di una vita stabilizzata affettivamente («Mi ha detto tutto quello che ho fatto!»). La salvezza è frutto dell'incontro tra queste due “seti”.

\* *Il dialogo con i discepoli.* Dalla sete alla fame. Anche qui Gv gioca sui doppi sensi, dalla fame fisica (i discepoli tornano con il pranzo) a una fame che essi non conoscono. «Mio cibo è fare l'opera di colui che mi ha

mandato»: ha fame di superare le barriere sociali e pseudo – religiose, di incontrare la donna e la sua gente. Fame di mietere il grano nuovo, di tirar fuori dalle persone la loro sete di salvezza, di relazione con Dio e con l'altro che lo stesso Padre ha seminato nel cuore.

\* *La testimonianza della donna*. «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo», dicono i Samaritani. La donna rappresenta la Chiesa mandata in città a suscitare curiosità circa l'identità vera di Gesù («Non sarà lui il Cristo?»). La salvezza si realizza quando il sentito dire su Gesù diventa relazione con lui e superamento delle antiche barriere: «Abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

\* *«Né su questo monte né a Gerusalemme ma in Spirito e Verità»*. Sappiamo che il culto ha bisogno di un luogo di riferimento, così come il tempo sacro ha bisogno di un giorno speciale nella settimana (Domenica). Ma lo spazio e il tempo sacro diventano vuoti quando sono intesi come *separati* dalla laicità e dal quotidiano. Diventano perfino una trappola quando consacrano divisioni (il culto non c'entra con la vita, il giorno del Signore non c'entra con i sei giorni degli uomini, la preghiera non c'entra con la carità...). Il mondo moderno risponde a questo conflitto eliminando lo spazio e il tempo sacro; il cristianesimo risponde affermando che nulla è estraneo alla sfera religiosa. Tutto lo spazio e il tempo sono sacri perché Gesù risorto li occupa completamente. In ogni lavoro e riposo ci si può connettere con lo Spirito e la Verità (Gesù) ed ecco che ogni azione “laica”, insieme alle azioni del culto, diventano comunione con Dio e realizzazione di un mondo di fratelli non più divisi.

## Santità: stare nella preghiera

[147] Malgrado sembri ovvio, ricordiamo che la santità è fatta di apertura abituale alla trascendenza, che si esprime nella preghiera e nella adorazione. Il santo è una persona dallo spirito orante, che ha bisogno di comunicare con Dio. È uno che non sopporta di soffocare nell'immanenza chiusa di questo mondo, e in mezzo ai suoi sforzi e al suo donarsi sospira per Dio, esce da sé nella lode e allarga i propri confini nella contemplazione del Signore. Non credo nella santità senza preghiera, anche se non si tratta necessariamente di lunghi momenti o di sentimenti intensi.

[149] Ciò nonostante, perché questo sia possibile, sono necessari anche alcuni momenti dedicati solo a Dio, in solitudine con lui. Per santa Teresa d'Ávila la preghiera è «un intimo rapporto di amicizia, un frequente trattenimento da solo a solo con colui da cui sappiamo d'essere amati». Vorrei insistere sul fatto che questo non è solo per pochi privilegiati, ma per tutti, perché «abbiamo tutti bisogno di questo silenzio carico di presenza adorata». La preghiera fiduciosa è una risposta del cuore che si apre a Dio a tu per tu, dove si fanno tacere tutte le voci per ascoltare la soave voce del Signore che risuona nel silenzio.

[150] In tale silenzio è possibile discernere, alla luce dello Spirito, le vie di santità che il Signore ci propone. Diversamente, tutte le nostre decisioni potranno essere soltanto “decorazioni” che, invece di esaltare il Vangelo nella nostra vita, lo ricopriranno e lo soffocheranno. Per ogni discepolo è indispensabile stare con il Maestro, ascoltarlo, imparare da lui, imparare sempre. Se non ascoltiamo, tutte le nostre parole saranno unicamente rumori che non servono a niente.

(Papa Francesco, *Gaudete et Exsultate*, 147.149-150)

### **Per meditare e condividere**

\* Probabilmente anche noi siamo immersi in un insieme di pregiudizi, sociali, religiosi, etnici... Sembra quasi irresistibile cedere all'indifferenza e al rifiuto della relazione: “Ognuno resti nel proprio brodo!”. Come possiamo reagire a tutto questo?

\* Che idea abbiamo di spazio e tempo “sacri”? Esiste per noi uno spazio e un tempo “profani”, dove Dio non abita? Situazioni in cui l'amore di Dio non opera? Momenti in cui la preghiera è impossibile?

\* Che effetto ci fa prendere atto che il Battesimo ci ha “consacrati” per appartenere a Dio? Abbiamo dei tempi o modi di preghiera particolarmente cari?

\* Percepiamo una differenza tra “pregare” e “dire preghiere”? Abbiamo uno stile personale di preghiera?

\* Battezzati per essere nuove creature ed edificare con Cristo il mondo nuovo. Cosa ci viene in mente quando sentiamo “mondo nuovo”?

\* Ognuno ha fame e sete di qualcosa. Oggi esiste qualche attesa o bisogno che trova soddisfazione in Cristo?

## Preghiamo

- O Dio, tu sei il mio Dio, di te ha sete l'anima mia (Sal 62,2)

**\* A te anela la mia carne come terra deserta arida, senz'acqua (Sal 62,2)**

- Come una cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio (Sal 42,2)

**\* Attingeremo acqua con gioia alle sorgenti della salvezza (Is 12,3)**

- L'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna.

**\* Se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio (Gv 3,5)**

- Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno (Gv 7,37-38)

**\* Uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua (Gv 19,34)**

- Noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito (1Cor 12,13)

**\* Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido.**

**Rendici attenti alla sete degli altri.**



